

Oggi la Giornata mondiale contro i maltrattamenti di genere, che ricorda tre sorelle dominicane uccise dalla dittatura nel 1960

# Violenza familiare, ora le donne si ribellano

In Italia le vittime sono 6 milioni 743 mila all'anno, e ogni tre giorni una viene assassinata da un congiunto

Era il 25 novembre del 1960, e Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, tre sorelle militanti della lotta di liberazione della Repubblica Dominicana dal dittatore Trujillo, mentre tornavano da una visita in carcere ai congiunti imprigionati, furono intercettate da una pattuglia di militari, violentate e uccise. Oggi sono il simbolo della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, istituita dall'Onu nell'anniversario della loro morte.

Fenomeno molto sottovalutato, per una serie di motivi storici, culturali, giuridici, quello della violenza di genere è in realtà un problema enorme, visto che si calcola che siano 1.7 miliardi in tutto il mondo le donne tra i 15 e i 49 anni vittime di soprusi e maltrattamenti di ogni tipo, da quelli sessuali a quelli psicologici. In Italia secondo l'Istat le donne maltrattate sarebbero 6 milioni 743 mila, ma si calcola che almeno una donna su tre, nel corso della sua vita, abbia subito qualche maltrattamento. Nel 2006 tra abusi sessuali e violenze fisiche il numero delle vittime ha toccato quota 1 milione e 150mila, e sono state 112 le donne assassinate, una ogni tre giorni (vale appena la pena di ricordare le recentissime tragedie di Manzano, Verona e Trento). E il 91,6 per cento degli stupri non viene nemmeno denunciato.

Attorno a questa Giornata c'è

sempre più mobilitazione negli ultimi anni. Nel giorno simbolo si scende in piazza, si chiede una legge specifica, si sollecitano finanziamenti pubblici che aiutino chi aiuta le donne, ci si ritrova per riflettere, testimoniare, protestare. A Padova il Centro Veneto Progetti Donna, che assiste ogni anno circa un centinaio di donne vittime di violenze, ha lanciato ieri una campagna per la realizzazione di una casa di accoglienza per le donne maltrattate, che dopo aver denunciato il congiunto persecutore rischiano spesso la vita essendo costrette a convivere a lungo con lui, in attesa dei pronunciamenti della legge.

Intanto però sempre più donne si sono prese la parola, scrivendo libri sull'argomento. Ecco ad esempio "Malamore, esercizi di resistenza al dolore" di Concita De Gregorio (Mondadori, 16 euro) uno squarcio senza respiro su esistenze ferite, su uomini-gatto che divorano le compagne come fossero topi, donne che sembrano inspiegabilmente "affezionarsi all'errore". E poi "Amorosi assassini" (Laterza, euro 16), scritto da tredici giornaliste del gruppo Controparola che hanno voluto far parlare, attraverso la loro penna, donne altrimenti condannate al silenzio e a sparire tra faldoni giudiziari o in qualche telegrafica cronaca locale. E ancora, "Dalla pelle al

cielo" di Ilaria Drago (Avagliano editore, 14 euro) attrice e autrice toscana, già impegnata nella denuncia con il suo molto premiato monologo teatrale "Mariacane", l'urlo di dolore di una vittima del branco. Qui Drago è al suo primo romanzo, incentrato sulla violenza in famiglia, il diario di una giovanissima che vive due anni di abusi e stupri casalinghi. Un romanzo più vero del vero, scritto di getto, maturato dall'ascolto e dal lavoro con alcuni psicoterapeuti.

Nove testimonianze di donne di età, classe sociale e paesi diversi (perché la violenza familiare non conosce distinzioni di razza e di ceto) compongono invece il tragico puzzle di "Donne picchiate si ribellano" (Sovera ed. 15 euro), con cui Aldo Rocco riprende il discorso già avviato in "Perché gli uomini picchiano le donne".

Una testimonianza toccante, e insieme una serie di riflessioni sul problema, è quella contenuta in "Teresina. Una storia vera" (Ediesse, 10 euro) in cui Gianguido Pagi Palumbo ha ricostruito l'amara vicenda di una vicina di casa, a Venezia, orfana, prostituta, alcolista, "artista", morta nel 1980, a 57 anni, "per una combinazione fatale di cirrosi epatica e percosse dei familiari". Il libro sarà presentato domani alle 17.30 in Scoletta dei Calegheri, a Venezia, dall'autore e da Gualtiero Bertelli, che ne ha

scritto il prologo, assieme a Gabriella Camozzi, Linda Caorlin, Italia Scattolin e Maria Teresa Segà. Altra presentazione giovedì alle 19 alla Libreria Lovat di Villorba.

Telefono Rosa e Unicoop Tirreno hanno infine realizzato la guida "Stop alla violenza contro le donne", un opuscolo con consigli pratici per prevenire, riconoscere, denunciare la violenza subita, anche nella forma dello stalking, termine inglese che indica una serie di atteggiamenti persecutori nei confronti di una persona che innescano paura e timore, e che riguarda 2 milioni e 800mila le vittime in Italia. Al genere delle guide appartiene anche "Grazie che te ne sei andato. La donna nella coppia: diritti e tutele dalla A alla Z", di Laura Logli (Cairo ed., euro 13), che parla della fine di un matrimonio travagliato anche come l'eventuale l'inizio di una nuova vita.

La questione della violenza di genere sarà affrontata oggi anche in alcune trasmissioni televisive, come Tg3 PuntoDonna, alle 12.25 su RaiTre, che si occuperà tra l'altro di Ciudad Juárez, in Messico, dove dal 1993 sono state uccise più di 400 donne e ne sono scomparse più di 1000, quasi tutte giovanissime lavoratrici nelle fabbriche delle multinazionali. A questo tema è dedicata anche "Istantanea", di Rula Jebreal, in onda alle 23.15 su LA7, che presenterà il film-documentario "Donne contro".

Sergio Frigo



# «Serve una legge che allontani i mariti maneschi»

«Indignazione. Siamo partite da lì, dall'indignazione provata davanti ad elenchi muti di vittime troppo spesso ignorate e abbiamo deciso di fare il nostro mestiere di giornaliste in modo che di questa carneficina si parlasse. Ma i giornali danno poco spazio a queste storie, non rispondono e allora abbiamo deciso per un libro». La scrittrice Dacia Maraini spiega così la decisione, sua e delle altre dodici colleghe giornaliste e letterate del gruppo Controparola, di scrivere e pubblicare "Amorosi assassini". E gli inviti in molte città d'Italia per presentare questo lavoro si stanno moltiplicando:

«Direi che abbiamo fatto la scelta giusta», riflette lei.

Il libro si apre con un elenco generale e cronologico di casi successi in Italia nel 2006: 300 episodi di violenza inflitta da mano maschile che qui riunite, fanno impressione, non più disperse nei mille rivoli di una informazione distratta. «Dopodiché - continua a spiegare - ciascuna di noi ha scelto di posare la sua personale lente di ingrandimento su una di queste vicende ed è nata la seconda parte del volume che raccoglie 13 storie. Io mi sono occupata di un frate, padre Fedele Bisceglie, 69 anni, accusato di violenze sessuali a

una monaca e ad alcune volontarie del convento dove risiedeva, in provincia di Cosenza. Una storia pazzesca che mi ha davvero molto colpito, soprattutto quando mi sono resa conto che tutti parlavano di lui e nessuno, incredibilmente, credeva a questa giovane suora».

**Nel 2004 in Spagna è stata promulgata una legge contro la violenza di genere, la prima in Europa, che ha anche visto la nascita di un tribunale ad hoc con 430 nuovi procuratori. E in Italia?**

«Una nuova legge sarebbe davvero importante. Bisognerebbe creare una forza trasversale per fare qualcosa anche da noi.

Soprattutto per far sì che gli uomini che minacciano le proprie donne possano davvero venire allontanati dalle loro vittime, senza aspettare che ne diventino i carnefici».

**Si parla anche - nella legge spagnola si è affrontato anche questo aspetto - di rieducazione degli uomini violenti, cosa ne pensa?**

«Penso che ci voglia un piano di educazione al rispetto e alla nonviolenza che parta dalle scuole elementari, e che senz'altro si debba agire anche perché questi uomini possano essere aiutati. Non è solo con la polizia che si risolvono questi drammi».

G.R.

## LE INIZIATIVE LOCALI

### Libri, dibattiti e proiezioni di documentari per far emergere un fenomeno sottovalutato

Molte le iniziative locali che hanno accompagnato questa giornata. Il Centro antiviolenza del Comune di Venezia ha organizzato "Novembre donna", che ha presentato nei giorni scorsi lo spettacolo "Donne di sabbia. Testimonianze di donne di Ciudad Juarez", sulle donne uccise alla frontiera messicana, e ieri sera il libro "Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico".

A Treviso, allo Spazio Paraggi, l'associazione Donneinmovimento ha organizzato l'iniziativa "Giù le mani", incontri e dibattiti in collaborazione con UbikLab, Queerquillia e Telefono Rosa.

A Buttrio (Ud) sono tre le serate organizzate sul tema "Le donne, la guerra e la pace. Contro la violenza sulle donne". Stasera alle 20.30 a Villa di Toppo Florio verrà proiettato il film-documentario "Souvenir de Srebrenica", in cui si racconta dell'uso dello stupro etnico come arma di guerra, cui seguirà il commento della sociologa e saggista Melita Richter. Il 28 novembre l'incontro verterà sulle "Donne di Bosnia", e il 29 novembre si chiuderà con un momento conviviale fra le associazioni femminili di Bosnia e Friuli.

